



030.3530301
800-001122

Intercettare il disagio Il percorso giusto Rischio pornografia



N° 8 - NOVEMBRE 2010

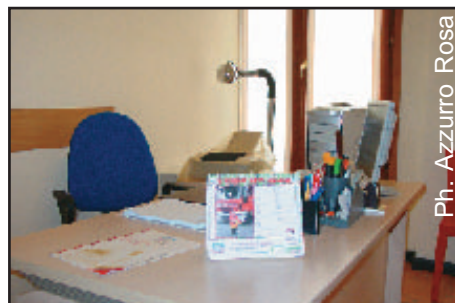
www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Una stanza della Casa Azzurro Rosa



"Pubblicità" di Telefono Azzurro Rosa su un autobus della nostra città (Brescia)



Un ufficio della Casa Azzurro Rosa



Sommario

Anno 21 - N.8
Novembre 2010

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina
Intercettare il disagio
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi
Il percorso giusto
Angiolino Donati

6 Nessuno
Allarme
Rischio pornografia

7 Non si può
Rinata

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Intercettare il disagio

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

In una buona percentuale di casi il disagio può risultare asintomatico

L'ultimo incredibile fatto di cronaca che ha sconvolto l'Italia ha, da un mese a questa parte, attirato l'attenzione di giornali e Tv. Stiamo ovviamente parlando della triste vicenda di Sara Scazzi, adolescente pugliese scomparsa il giorno 26 Agosto e della quale non si sono avute più notizie fino al 7 Ottobre scorso, giorno della confessione dello zio, che ha dichiarato di averla uccisa con la complicità della figlia, per paura che la ragazza denunciassero le ripetute avances subite. Un caso sconvolgente che la macchina mediatica ha trasformato in spettacolo, rincorrendo l'ultimo scoop e spendendosi in macabre descrizioni con dovizia di particolari. Atteggiamento tipico dell'informazione di oggi, che trasforma ogni notizia in materia d'intrattenimento, trascurando quelli che possono essere gli aspetti più importanti da passare attraverso i mezzi di comunicazione. Di questa storia, infatti, si dovrebbe

continuare a parlare non tanto per l'unicità che l'ha resa spettacolare, quanto piuttosto per ciò che più la accomuna a tante vicende "normali", che restano all'ombra dei riflettori perché prive di "finali ad effetto", ma che parlano di adolescenti come Sara, vittime anche loro di violenze di varia natura, che non hanno il coraggio di denunciare. Sì, perché ciò che più sconvolge di questo episodio di cronaca non è tanto il suo tragico epilogo, quanto la sensazione che si sarebbe potuta evitare, riuscendo a cogliere per tempo gli inevitabili segnali di un segreto difficile da confidare.

Risulta quindi opportuno riflettere sulla possibilità di offrire alla famiglia e alle agenzie educative qualche strumento di osservazione, che permetta di rilevare gli indicatori di forme di disagio diverse da quelle tipiche di un'età delicata e di passaggio come l'adolescenza, ma piuttosto

da attribuire ad eventi traumatici, a violenze fisiche, psicologiche e soprattutto sessuali subite e non confessate.

È necessario iniziare questo discorso dalla considerazione di come, troppo spesso, la violenza nelle sue varie forme sia difficile da raccontare: la rivelazione dell'abuso è un processo lungo, faticoso, che deve fare i conti con i sensi di colpa, con la vergogna, e peggio ancora con le minacce. La diagnosi precoce di violenza subita da un minore, quindi, prende le mosse da un'analisi attenta del ragazzo/a a 360 gradi, che parta da una valutazione degli aspetti fisici, psicologici e comportamentali e dalla capacità di saper individuare quei "segnali" che sono campanelli d'allarme e richieste d'aiuto, visibili solo a chi si rende disponibile e capace di comprenderli.

Pur tenendo conto che in una buona percentuale di casi il disagio può risultare asintomatico, il ragazzo/a vittima di abuso di solito manifesta atteggiamenti che possono essere considerati indicatori di una possibile violenza subita, rilevabili sia in famiglia che a scuola: il nucleo domestico, in particolare, può più facilmente notare la comparsa di atteggiamenti quali disturbi del sonno, dell'alimentazione e di rituali ossessivi legati alla pulizia del corpo, oltre che ansia, depressione, fobie e frequenti disturbi psicosomatici (emicranie, mal di stomaco, ecc...).

La scuola e le altre agenzie educative, invece, risultano essere osservatori privilegiati su quegli indicatori che investono la sfera della socialità: oltre all'improvviso calo del



continua a pagina 4...

... segue da pagina 3

rendimento e alla comparsa di disturbi dell'attenzione e del linguaggio, insegnanti ed educatori possono rilevare la difficoltà del ragazzo nel relazionarsi in modo sano con i coetanei e con gli altri adulti, adottando atteggiamenti troppo aggressivi o seduttivi. Nell'adolescente, inoltre, le conseguenze di violenza e abuso di frequente sfociano in vere e proprie condotte devianti (fughe, atti criminali, abuso di sostanze e condotte sessuali promiscue), oltre che in atti pericolosamente auto lesivi che possono culminare in tentativi di suicidio.

Alla luce di quanto detto risultano chiari i compiti delle figure professionali che vivono a contatto con bambini e adolescenti: avere competenze ben precise per poter individuare nei loro comportamenti i segnali di disagio, possibili rivelatori di situazioni a rischio; essere in possesso delle doti relazionali atte a favorire un percorso di progressiva apertura

e denuncia delle violenze subite e, non da ultimo, la responsabilità di riportare ciò di cui si è venuti a conoscenza agli organi competenti.

In alcuni strati della popolazione, infatti, ancora si crede che la cosa migliore per il soggetto abusato sia dimenticare: da ciò il grave errore di non prestare alla vittima il necessario ascolto empatico, accompagnando tale atteggiamento con dubbi sulla veridicità di quanto appreso, attivando così alibi e meccanismi volti a minimizzare l'accaduto. Talvolta è la stessa famiglia a mettere in atto forme di negazione, per vergogna e imbarazzo, tanto più quando le violenze e gli abusi chiamano in causa parenti o persone molto vicine all'ambiente domestico.

Oltre alla responsabilità legale e morale degli adulti di denunciare eventuali situazioni che esponano i minori al pericolo, non va mai dimenticato la portata devastante di eventi del genere sulla crescita af-

fettiva e psicologica: se il corpo violato e abusato può fisicamente guarire col passare del tempo, non guariscono certo le ferite dell'anima. Se seppelliti e non curati, questi traumi sfoceranno in disturbi sempre più aperti e dolorosi e il disinteresse delle figure di riferimento potrà innescare spirali di sfiducia nei confronti del mondo adulto, destinate ad avere effetti devastanti.

Bisogna, dunque, farsi carico del disagio delle vittime, rivolgendosi alle istituzioni che hanno il compito di proteggerle, al fine di impedire che il trauma divenga cronico. La tutela del minore deve essere intesa quale misura ampia e complessa, capace di interrompere le azioni abusanti e di accompagnare la vittima nelle diverse fasi di elaborazione del trauma, a partire dal sostegno psicologico, fino all'accompagnamento all'interno del processo penale nel quale il ragazzo sarà chiamato a rendere testimonianza.



Il Telefono Azzurro Rosa
ASPETTA I BAMBINI E FAMIGLIE AL NUOVO SERVIZIO DI

BABY PARKING

dal 19 Luglio per bimbi da 1 a 5 anni
presso il PARCO di



MORBIDO

GIOCHI GONFIABILI MUSICA ATTIVITA'
dal lunedì al sabato dalle 7,30 alle 13



LUNEDI' 19 LUGLIO
OPEN DAY
venite... conoscerete le animatrici e potrete giocare gratuitamente al parco di morbido...

PER INFORMAZIONI 337.427363
PRENOTAZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

Il parco si trova all'uscita della tangenziale Brescia Centro - PALABRESCIA
presso la sede dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa Via San Zeno 174, BRESCIA

al BABY PARKING

dal 19 Luglio
oltre ai coloratissimi gonfiabili e giochi per i più piccini
vi aspettano queste attività:

7:30-9:30		Accoglienza, angolo morbido per chi ha bisogno di coccole o ha sonno
9:30-10:15		Attività strutturata
10:15-10:30		Lavaggio mani e/o cambio
10:30-11:00		Spuntino offerto dalla "Centrale del Lotte di Brescia"
11:00-13:00		Gioco libero
13:00-13:30		Uscita

Tariffe: Giornaliera (euro 20) Settimanale (euro 70)
sconto del 50% per fratelli

Il servizio è realizzato in collaborazione con il Comune di Brescia (Assessorato ai Servizi Sociali) e con la Circostrizione Sud.

ASSOCIAZIONE TELEFONO AZZURRO ROSA
Via San Zeno 174, 25123
BRESCIA Tel. 0303530301 Fax 0303531165 numero verde 80001122

www.azzurrorosa.it info@azzurrorosa.it



detto
fra noi

Anno 21 - N°8 Novembre 2010

Il percorso giusto

Angiolino Donati

Insegnare la strada più facile...

Molto spesso i bambini ci sorprendono per la magica naturalezza con cui riescono a capire le cose che succedono nel mondo. Un mio amico dice che i bambini hanno il potere di vedere le cose oltre le apparenze e, quando riescono a farlo anche da adulti, diventano allora degli uomini e delle donne più saggi. Il mio amico è molto ottimista, credo anche troppo. Io gli dico sempre che la vita è una corsa ad ostacoli e lui mi risponde che può diventare una passeggiata, basta solo saper scegliere il percorso giusto.

Una delle necessità del mondo di oggi è quella di insegnare ai bambini come distinguere il bene dal male, e soprattutto come difendersi dal male, senza rispondere con altro male.

Capita a volte di sentire qualche genitore incoraggiare il proprio figlio ad essere più sveglio, più reattivo, per farsi rispettare. "Il tuo interesse viene prima di tutto" è la regola che sta alla base di un futuro di sicuro successo. Questa è un'illusione, la peggiore, la più catastrofica dalla quale abbiamo l'assoluto dovere di salvare i nostri figli. Noi adulti siamo assuefatti a questo modo di pensare, e spesso succede perché siamo alla ricerca di un riscatto o di una rivalsa che la vita ancora non ci ha dato. Vogliamo far vedere, dimostrare; vogliamo sentire le testoline dei nostri colleghi in ufficio che ribollono d'invidia per la promozione che abbiamo ottenuto; vogliamo farci vedere in giro con un macchinone costosissimo, sperando che nessuno ne abbia uno più grosso; in poche parole, volgiamo vincere.

Ma la nostra vittoria ha senso

soltanto se c'è qualcuno che soffre quanto noi godiamo, e questo è il male vero. L'egoismo autentico. Anche i bambini e i giovanissimi finiscono molto presto in questo tritacarne illogico della vittoria a tutti i costi, ed i risultati sono sofferenze e dolori per tutti.

La vittoria nella vita ha un senso solamente se il mio desiderio è quello di condividere con tutti, non solo con le persone che amo, i risultati dei miei sforzi.

Solo allora potremo conservare la capacità dei bambini di riuscire a vedere al di là delle apparenze, e potremo diventare degli uomini o delle donne sagge.

Il mio amico racconta spesso una storia, che tra l'altro ho già raccontato, ma che oggi più che mai merita di essere ricordata, per spiegare come si fa ad individuare il percorso più semplice per attraversare la strada della vita.

La storia racconta di un uomo buono che aveva chiesto all'Altissimo di poter visitare il paradiso e l'inferno. L'Altissimo acconsentì ed inviò un angelo all'uomo perché gli facesse da guida.

L'uomo si trovò allora davanti a due porte assolutamente identiche; su una c'era scritto inferno e sull'altra paradiso.

L'angelo gli domandò da quale voleva cominciare, e lui rispose che voleva andare prima all'inferno, per togliersi subito il pensiero. L'angelo spalancò la porta dell'inferno. L'uomo si trovò davanti un'immagine che era l'esatto opposto di quello che aveva sempre creduto; invece di fiamme e di puzza di zolfo, la porta si era aperta su di un giardino bellissimo.

L'aria era profumata e si sentivano

perfino gli uccellini cantare. L'uomo entrò nel giardino e l'angelo lo condusse verso un tavolo apparecchiato con un'enorme quantità di cibo, dove erano seduti uomini e donne dall'aria disperata, che bestemmiavano ed impreavano. Queste persone avevano dei lunghissimi cucchiari legati ai loro polsi, ma non riuscivano a mangiare nulla di quello che c'era sul tavolo. Infatti, ogni volta che cercavano di portarsi qualcosa alla bocca, il cucchiario si rovesciava perché era troppo lungo ed il cibo andava sprecato. L'uomo fu allora ricondotto fuori da quella tragica visione, e l'angelo aprì la porta del paradiso. Un'altra sorpresa scioccò il buon visitatore.

Lo stesso identico giardino che aveva trovato all'inferno c'era anche qui, in paradiso. L'aria aveva lo stesso profumo e anche gli uccellini che cantavano sembravano gli stessi. L'angelo lo condusse allora verso la stessa tavola sulla quale c'era lo stesso cibo che aveva visto all'inferno. Anche qui gli uomini e le donne seduti a tavola avevano dei cucchiari lunghissimi legati ai polsi, ma il loro aspetto era sereno e gioioso perché, invece di cercare di mangiare ognuno per sé, si imboccavano a vicenda.

**Aiuta il Telefono
Azzurro Rosa.
Alza il telefono,
abbassa
l'indifferenza!**

Nessuno

La notizia della giovane donna straniera che è stata uccisa con un colpo in faccia all'uscita di una stazione della metro di Roma ha fatto il giro di mezzo mondo. I telegiornali hanno più e più volte mostrato le immagini di questa donna che, per motivi banalissimi, è stata colpita e poi abbandonata a terra dal suo assalitore. E non solo da lui. Le telecamere di videosorveglianza che hanno ripreso l'accaduto, mostrano infatti come la donna sia rimasta a terra per parecchi minuti prima che qualcuno si fermasse per prestarle soccorso.

Dalle immagini si vedono dei passanti che la guardano, altri che affrettano il passo, e altri che fanno finta di non avere visto. L'assalitore è infatti riuscito ad allontanarsi indisturbato perché nessuno ha pensato di fermarlo o di chiamare le forze dell'ordine. Dopo alcuni, lunghissimi minuti, un uomo prende coraggio e si ferma. Si inginocchia e si accorge della gravità della questione. Altre persone si avvicinano e allora qualcuno pensa di chiamare un'autoambulanza.

La donna arriva in ospedale priva di sensi. I medici riconoscono subito la gravità della situazione e non si pronunciano. Dopo tre giorni muore, lasciando un bambino di tre anni e un marito disperato.

Allarme

I dati pubblicati di recente dal settimanale Famiglia Cristiana sulle condizioni di salute e di nutrizione dell'infanzia nei paesi più poveri del mondo sono allarmanti: 195 milioni sono i bambini sotto i dieci anni che soffrono di malnutrizione cronica e di rachitismo, 2 milioni è il numero di bambini che ogni anno muore per cause legate alla nutrizione, 8,1 milioni sono i bambini che muoiono ogni anno prima di aver raggiunto i 5 anni di età.

Le malattie mortali per l'infanzia sono: polmonite, diarrea, Aids, infezioni; 350 mila sono le mamme che muoiono durante la gravidanza o per complicazioni conseguenti al parto.

Tra i paesi più poveri, il Malawi viene registrato come quello che detiene il misero primato assoluto. In questo paese più del 52% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, mentre il 22% manca dei mezzi minimi necessari per sopravvivere. La popolazione adulta ha una aspettativa di vita che non va oltre i 50 anni. Il paese registra il tasso più alto al mondo di bambini orfani. (Fonte: Famiglia Cristiana).



Rischio pornografia

Qualche studioso ha di recente affermato che la nostra società è a rischio "pornografia del dolore e dell'orrore", riferendosi al modo in cui, negli ultimi tempi, certi fatti di cronaca sono stati trattati dai mezzi di informazione.

Il principale spunto di questa riflessione è sicuramente la dolorosa vicenda della giovanissima Sarah che, oltre ad essere stata brutalmente assassinata, è finita al centro di un circo mediatico che non accenna minimamente a fermarsi.

Tutte le notizie, i particolari, le vicende legate alle famiglie coinvolte sono finite sotto la lente di ingrandimento della stampa e della televisione, dove c'è stata una vera e propria rincorsa al lancio dell'ultimo

scoop. Sembra che i processi si facciano davanti alle telecamere, dove finiscono, chissà come, anche atti processuali e verbali.

Gli studiosi avvertono della gravità di comportamenti del genere, dove i giovanissimi arrivano a credere che le azioni delle persone abbiano il peso dell'attenzione che attirano nel pubblico.

Le vicende private vanno trattate come tali, soprattutto quando è il dolore profondo di una famiglia che chiede di essere rispettato.

Conoscere i fatti è un diritto di tutti, ma dobbiamo insegnare ai nostri figli che le persone mantengono sempre e comunque una loro dignità che non può essere oltraggiata per un successo mediatico.

Non si può

L'inflessibile legge iraniana proibisce che gli uomini e le donne si bacino se non appartengono alla stessa famiglia. Si tratta di una legge severa che non ammette scappatoie.

Ne sanno qualcosa due calciatori di una squadra del paese che, di ritorno da una partita giocata fuori casa, si sono lasciati prendere dall'euforia e hanno baciato due giovanissime tifose che li aspettavano per salutarli.

Le immagini del bacio sono state immediatamente riportate alla polizia che ha subito fermato i giocatori incriminati, i quali ora rischiano di essere arrestati.

La pena prevista dalla legge del luogo potrebbe consistere nella galera o in una serie di frustate. Il caso ricorda quello di una famosa attrice che aveva pubblicamente baciato sulla fronte un regista. La donna era stata condannata a 76 frustate, che le furono poi abrogate dopo che aveva chiesto scusa alle autorità giudiziarie.

**Chiamaci al Numero Verde
800001122**

**mandaci una e-mail a
info@azzurrosa.it**

**visita il nostro sito
www.azzurrosa.it**

Rinata

Una giovanissima donna afgana ha ringraziato con le lacrime agli occhi i medici americani che le hanno ridato una speranza nella vita.

La ragazza, di appena diciotto anni, era stata brutalmente sfregiata dal marito perché aveva deciso di lasciarlo.

Per tutta risposta lui le aveva tagliato le orecchie ed il naso, costringendola a mostrarsi in giro con i segni della sua vergogna, prima di abbandonarla al suo destino sulle montagne.

La poverina ha dovuto sopportare incredibili sofferenze seguite alle mutilazioni, fino a quando ha deciso di rivolgersi all'ospedale di campo americano che si trovava di stanza nella sua zona. Superando non poche difficoltà, la ragazza è stata inviata negli Stati Uniti, dove, nella città di Los Angeles, è stata sottoposta ad un delicatissimo intervento chirurgico di ricostruzione del viso.

Da quello che mostrano le immagini dei giornali, sembra proprio che il risultato sia eccellente. Ora Bibi, questo è il suo nome, potrà vivere e studiare negli Stati Uniti.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini
e donne in difficoltà.**

Aiutaci ad aiutarli!

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO**

*Per informazioni telefonare a 030.3530301.
genere se ne contano davvero tanti nel mondo.*





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
REGUITTI spa - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)